

“GRUPPO* LAICO INTERDIOCESANO DEL SABATO SERA”

Sede di coordinazione c/o Fabio Fiorito Via Giuseppe Castiello, 26-80048 Sant'Anastasia (NA).

Email: info@gruppodelsabatosera.it – Cell. 340.08.55.750 - Sede direttiva c/o

Assistente ecclesiastico: **padre Giacinto Cataldo o. p.** (p.giacinto@hotmail.it) **Padri Domenicani,**

Vico San Domenico Maggiore, 18 – 80134 – Napoli.

Venerdì 15 febbraio 2013, prima Via Crucis.

Speciale “Mysterium fidei” per la Vita nascente e per i diritti dei piccoli che non sono diritti umani piccoli.

Gesù Cristo è «colui che dà origine alla fede e la porta a compimento» (*Eb* 12,2): «tutto trova compimento nel mistero della sua Incarnazione, del suo farsi uomo, del condividere con noi la debolezza umana per trasformarla con la potenza della sua Risurrezione» (*Porta fidei*, 13). Dio in quanto Dio «non è legato» al Battesimo; nella fede «vi è legata invece la Chiesa, in virtù del mandato divino avuto direttamente da Gesù dopo e con riferimento all'evento della Risurrezione pasquale a cui il Battesimo come “Prima Pasqua” è strutturalmente e significativamente connesso» (Giacinto M. Cataldo, *La Vita uno sguardo alle vite che non nasceranno mai*, Ed. Migrè 2008, p. 8).

La Chiesa non conosce altro mezzo all'infuori del Battesimo per assicurare sviluppo integrale e ingresso nella beatitudine eterna (*CCC* 1257, *Canon* 867 e 871; *Caritas in Veritate*, 11). In quest'Anno della Fede, occorre organizzare insieme la speranza. Perché le attività umane (*Gaudium et spes*, 37) sono messe quotidianamente in pericolo dalla superbia e dall'amore disordinato di se stessi. Tuttavia esse possono venir purificate e rese perfette per mezzo della croce e della risurrezione di Cristo, il Signore che dà la vita con il suo Santo Spirito.

L'uomo, redento da Cristo e reso nuova creatura nello Spirito Santo, può amare le cose create da Dio, con l'amore stesso di Dio, purificando le attività umane nel mistero pasquale. Fra l'altro, con l'aiuto solidale di tutti gli uomini di buona volontà, insieme Stato e Chiesa, si potrà togliere l'incoerenza culturale e legale di una conduzione politico-democratica che, da una parte sul primato della vita, è giustamente e seriamente impegnata contro la guerra e nel tenere in vita criminali di ogni specie (vedi spese di detenzione carceraria) e poi, dall'altra, autorizza come conquista di «civiltà (di quale civiltà?)» e questione di «salute (di che salute?)», la soppressione sistematica di persone innocenti attraverso la legge sulle pratiche abortive” e manipolazioni genetiche.

Inoltre, anche a livello di Chiesa, c'è qualcosa che, nella prassi, non è troppo chiara tra il giusto riconoscimento dei diritti umani e dello sviluppo plenario del concepito nel grembo materno e il mancato battesimo che di tale sviluppo, nel grembo materno, è via ordinaria e necessaria, specie in caso di condanna all'aborto. Doloroso certamente e tragico, privare il nascituro della vita terrena ma non è per certi aspetti ancora più doloroso privarlo anche del battesimo, via ordinaria necessaria per la vita eterna? – Tale prassi non è forse in contrasto con i meriti della Passione di Gesù Cristo “Redentore del genere umano” - di cui “primizia importante” sono i concepiti? E non è forse in contrasto con la particolare tenerezza Gesù per i bambini (*Mc* 10,14), con l'insegnamento della Chiesa (*CCC* 2323), con l'esempio di Gesù nascituro in aiuto della vita nascente e, dopo la risurrezione, con il mandato di battezzare dato da Cristo risorto alla Chiesa (*Mt* 28,19)?

La questione del battesimo prima dell'aborto, apre una questione più ampia che riguarda la salute spirituale di tutti i bambini nel grembo materno. Perché con l'Incarnazione, il Figlio di Dio, *Redemptor hominis*, volle assumere nel grembo verginale di Maria la natura umana per realizzare, in essa e con essa, la salvezza del genere umano; evento questo che, a livello storico e salvifico, è unito strettamente al mistero pasquale della Croce, a cui il Battesimo, come «Prima Pasqua» e «Tavola ordinaria di salvezza», è strutturalmente e significativamente connesso. «Ad ogni essere umano, dal concepimento alla morte naturale, va riconosciuta la dignità di persona. Questo principio fondamentale, che esprime un grande “sì” alla vita umana, deve essere posto al centro della riflessione etica sulla ricerca biomedica» (“Dignitas personae”, Istruzione della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, Introduzione, n. 1). Dal concepimento alla morte, la grazia gratifica e perfeziona, in ogni sua fase, la dignità della natura umana. (*Sintesi di Fabio Fiorito coordinatore*).